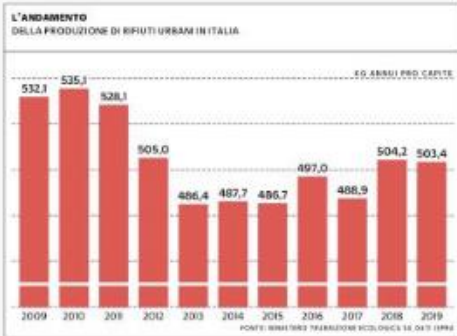


Multiutility

Energia, gas, ambiente "La sostenibilità è strategia"

MILANO

Volano i conti del gruppo Hera, che a vent'anni dalla nascita registra entrate e utili da record, puntando su innovazione e infrastrutture d'avanguardia



che rientra nella strategia di transizione ecologica, che può essere concretizzando solo ripensando a fondo i prodotti, dal momento in cui vengono disegnati. Per avere un'idea della posta in gioco, ogni anno un cittadino dell'Ue genera in media 4,5 tonnellate di rifiuti, di cui circa la metà viene smaltita in discarica. Numeri che non possiamo più sostenere, sia dal punto di vista ambientale, che economico.

In linea con questi obiettivi, il Pnrr prevede una dotazione di 2,1 miliardi di euro per migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e il paradigma dell'economia circolare, rafforzando le infrastrutture per la raccolta differenziata, ammodernando o sviluppando nuovi impianti di trattamento, colmando il divario tra Nord e Sud del Paese e realizzando progetti altamente innovativi per il riciclo dei rifiuti legati alle filiere strategiche: Raee (inclusi pannelli fotovoltaici e pale eoliche), carta e cartone, plastiche, tessili.

Tornando al Programma nazionale per la gestione dei rifiuti, una volta approvato in via definitiva, si dipanerà lungo un arco temporale di sei anni, con le regioni e le province autonome che saranno tenute ad approvare o adeguare i rispet-

tivi piani regionali di gestione dei rifiuti entro 18 mesi.

Tra le svolte strutturali attese dal Pnrr vi sono gli interventi per ridurre il divario di pianificazione e di dotazione impiantistica tra le diverse regioni. Il che significa non solo realizzare nuove strutture laddove sono scarse, ma anche razionalizzare la presenza nelle aree in cui c'è una ridondanza che non aiuta la gestione dei flussi. Non si tratta solo di investire denaro, ma anche di ammodernare la cultura della Pa a vari livelli affinché si arrivi alla completa tracciabilità dei rifiuti. Un paper pubblicato nei mesi scorsi dal Laboratorio Ref Ricerche pone una questione cruciale per il raggiungimento degli obiettivi prefissati: «Il settore dei rifiuti convive da tempo con l'incertezza e l'eccessiva lungaggine delle tempistiche previste, siano esse riferite all'attuazione delle politiche o all'auto-razionalizzazione alla realizzazione di un nuovo impianto». Dunque occorre un cambio di rotta nella burocrazia, non facile da realizzare in tempi brevi, considerato anche che non si può abbassare la guardia sul fronte dei controlli. Ma superare il modello di economia lineare non è più un'opzione, bensì una necessità per fronteggiare alcune delle grandi sfide con le quali dovremo confrontarci per diverso tempo, a cominciare dal cambiamento climatico e dalla dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di materie prime. Il passaggio all'economia circolare richiede uno sforzo anche da parte dei cittadini, attraverso azioni responsabili per minimizzare sprechi e rifiuti. L'informazione e la formazione su questi temi saranno decisive.

23%

IN DISCARICA

Il ricorso alla discarica per i rifiuti urbani è risultato pari al 23 per cento di quelli prodotti. I dati sono relativi al 2019, ultimo consuntivo disponibile. In aumento la raccolta differenziata

L'innovazione è fondamentale per mantenere infrastrutture all'avanguardia. Chi opera nei servizi di pubblica utilità è chiamato ad assicurare qualità, sicurezza, continuità e resilienza attraverso strutture capaci di reggere stress anche prolungati, garantendo allo stesso tempo efficienze e contenimento dei costi». Tomaso Tommasi di Vignano, presidente esecutivo di Hera, indica così uno degli aspetti cruciali per fare la differenza in una fase di grandi cambiamenti per la nostra economia. «Per questa ragione», aggiunge, «puntiamo su investimenti in digitalizzazione e innovazione trasversali a tutte le aree di business. Nelle reti, ad esempio, facciamo ricorso all'intelligenza artificiale per rendere più efficace la manutenzione, tutelare le risorse e proseguire nel nostro percorso verso una crescente circolarità».

L'azienda emiliana, con una presenza radicata tra il Centro e il Nord-Est della penisola, ha da poco comunicato i dati del bilancio 2021, che si è chiuso con ricavi per 10,55 miliardi di euro, in crescita del 49,1 per cento sull'anno precedente. I progressi hanno interessato i business del gas (crescita dei volumi venduti, anche grazie alla ripresa economica, e dei servizi energia per le incentivazioni derivanti dai bonus fiscali), dell'ambiente (importante il contributo forte sviluppo della controllata Alpiplast, leader nella produzione di polimeri riciclati di alta qualità) e del ciclo idrico (che comprende i servizi di acquedotto, depurazione e fognatura, e ha beneficiato della maggior parte degli investimenti), mentre nel campo all'energia elettrica, a fronte di una riduzione del perimetro servito sul mercato della salvaguardia, sono in crescita le attività a libero mercato e i servizi a valore aggiunto. Il risultato è un margine operativo lordo a livello di gruppo cresciuto del 9,0 per cento, a quota 1,22 miliardi di euro, mentre l'utile netto è arrivato a 372,7 milioni, in progresso del 15,5 per cento.

«Siamo nel ventesimo anno dalla nascita di Hera e confermiamo l'attenzione alla generazione di valore per i nostri stakeholder, con una politica dei dividendi trasparente e all'insegna della crescita», rivendica Tommasi di Vignano. «Per questa ragio-

3,8
MILIARDI
Previsti nel piano industriale di Hera per supportare la transizione green.

500
MILIONI
Il primo sustainability linked bond lanciato da Hera nel 2021

ne, all'assemblea dei soci proponeremo un dividendo di 12 centesimi per azione, uno in più dello scorso anno. Una decisione che porterà benefici per i nostri azionisti, che potranno contare su maggiori entrate per affrontare la difficile congiuntura attuale». Il trend al rialzo è destinato a proseguire ancora, dato che il piano industriale punta a raggiungere 14,5 centesimi nel 2025, vale a dire il 32 per cento in più rispetto all'ultimo dividendo pagato.

Un altro caposaldo del piano di gruppo è l'ambito degli investimenti operativi, che lo scorso anno sono aumentati di oltre il 16 per cento a 588,7 milioni di euro, con interventi soprattutto su impianti, reti e infrastrutture, nonché per gli adeguamenti normativi in ambito depurativo e fognario e l'installazione massiva dei contatori per gas di nuova generazione.

La produzione di cassa ha consentito al gruppo di mantenere sostanzialmente stabile la posizione finanziaria netta (3,26 miliardi), nonostante le nuove acquisizioni. «Lo sviluppo per linee esterne rimane fondamentale», racconta il presidente. «In questi 20 anni le acquisizioni hanno inciso per il 40 per cento sulla nostra crescita, grazie al consolidamento di oltre 40 aziende attive nei nostri stessi bu-

Focus

I PROGRESSI

L'azienda emiliana, con una presenza radicata tra il Centro e il Nord-Est della penisola, ha da poco comunicato i dati del bilancio 2021, che si è chiuso con ricavi per 10,55 miliardi di euro, in crescita del 49,1 per cento sull'anno precedente. Puntando su qualità e sicurezza, il trend al rialzo è destinato a proseguire

siness». Una tendenza destinata a proseguire, considerato che il mercato italiano dei servizi di pubblica utilità è ancora fortemente frammentato.

Nel bilancio 2021, Hera ha confermato l'attenzione alla sostenibilità, con un margine operativo lordo a valore condiviso a 570,6 milioni di euro, in crescita di un quarto sul 2020 e pari al 46,6 per cento del mol complessivo. Incidenza che salirà ulteriormente negli anni a venire, con l'obiettivo di arrivare al 70 per cento alla fine di questa decade. Già inclusa negli indici Mib Esg e Dow Jones Sustainability (nelle versioni World ed Europe), nel 2021 la multiutility ha lanciato con successo il suo primo sustainability-linked bond da 500 milioni di euro, che ha registrato una domanda di circa quattro volte superiore all'offerta. «Per supportare la transizione energetica e l'economia circolare, nel piano industriale abbiamo previsto investimenti per oltre 3,8 miliardi di euro, che ci consentiranno di continuare a crescere aumentando la qualità dei nostri servizi e generando valore», conclude Tommasi di Vignano. «Non guardiamo solo al valore economico, ma anche sociale e ambientale, con investimenti nelle infrastrutture che ne incrementano la resilienza e la sostenibilità». -Ldl

Il personaggio



Tomaso Tommasi di Vignano
presidente esecutivo Gruppo Hera

Energia, gas, ambiente

“La sostenibilità è strategia”

MILANO

Volano i conti del gruppo Hera, che a vent'anni dalla nascita registra entrate e utili da record, puntando su innovazione e infrastrutture d'avanguardia

“L'innovazione è fondamentale per mantenere infrastrutture all'avanguardia. Chi opera nei servizi di pubblica utilità è chiamato ad assicurare qualità, sicurezza, continuità e resilienza attraverso strutture capaci di reggere stress anche prolungati, garantendo allo stesso tempo efficienze e contenimento dei costi». Tomaso Tommasi di Vignano, presidente esecutivo di Hera, indica così uno degli aspetti cruciali per fare la differenza in una fase di grandi cambiamenti per la nostra economia. «Per questa ragione», aggiunge, «puntiamo su investimenti in digitalizzazione e innovazione trasversali a tutte le aree di business. Nelle reti, ad esempio, facciamo ricorso all'intelligenza artificiale per rendere più efficace la manutenzione, tutelare le risorse e proseguire nel nostro percorso verso una crescente circolarità».

L'azienda emiliana, con una presenza radicata tra il Centro e il Nord-Est della penisola, ha da poco comunicato i dati del bilancio 2021, che si è chiuso con ricavi per 10,55 miliardi di euro, in crescita del 49,1 per cento sull'anno precedente. I progressi hanno interessato i business del gas (crescita dei volumi venduti, anche grazie alla ripresa economica, e dei servizi energia per le incentivazio-

3,8

MILIARDI

Previsti nel piano industriale di Hera per supportare la transizione green

500

MILIONI

Il primo sustainability linked bond lanciato da Hera nel 2021

ne, all'assemblea dei soci proporremo un dividendo di 12 centesimi per azione, uno in più dello scorso anno. Una decisione che porterà benefici per i nostri azionisti, che potranno contare su maggiori entrate per affrontare la difficile congiuntura attuale». Il trend al rialzo è destinato a proseguire ancora, dato che il piano industriale punta a raggiungere 14,5 centesimi nel 2025, vale a dire il 32 per cento in più rispetto all'ultimo dividendo pagato.

Un altro caposaldo del piano di gruppo è l'ambito degli investimenti operativi, che lo scorso anno sono aumentati di oltre il 16 per cento a 588,7 milioni di euro, con interventi soprattutto su impianti, reti e infrastrutture, nonché per gli adeguamenti normativi in ambito depurativo e fognario e l'installazione massiva dei contatori per gas di nuova generazione.

La produzione di cassa ha consentito al gruppo di mantenere sostanzialmente stabile la posizione finanziaria netta (3,26 miliardi), nonostante le nuove acquisizioni. «Lo sviluppo per linee esterne rimane fondamentale», racconta il presidente. «In questi 20 anni le acquisizioni hanno inciso per il 40 per cento sulla nostra crescita, grazie al consolidamento di oltre 40 aziende attive nei nostri stessi bu-

ni derivanti dai bonus fiscali), dell'ambiente (importante il contributo forte sviluppo della controllata Aliplast, leader nella produzione di polimeri riciclati di alta qualità) e del ciclo idrico (che comprende i servizi di acquedotto, depurazione e fognatura, e ha beneficiato della maggior parte degli investimenti), mentre nel campo all'energia elettrica, a fronte di una riduzione del perimetro servito sul mercato della salvaguardia, sono in crescita le attività a libero mercato e i servizi a valore aggiunto. Il risultato è un margine operativo lordo a livello di gruppo cresciuto del 9,0 per cento, a quota 1,22 miliardi di euro, mentre l'utile netto è arrivato a 372,7 milioni, in progresso del 15,5 per cento.

«Siamo nel ventesimo anno dalla nascita di Hera e confermiamo l'attenzione alla generazione di valore per i nostri stakeholder, con una politica dei dividendi trasparente e all'insegna della crescita», rivendica Tommasi di Vignano. «Per questa ragio-

Il personaggio



Tommaso Tommasi di Vignano
presidente esecutivo
Gruppo Hera

Focus

I PROGRESSI

L'azienda emiliana, con una presenza radicata tra il Centro e il Nord-Est della penisola, ha da poco comunicato i dati del bilancio 2021, che si è chiuso con ricavi per 10,55 miliardi di euro, in crescita del 49,1 per cento sull'anno precedente. Puntando su qualità e sicurezza, il trend al rialzo è destinato a proseguire

siness». Una tendenza destinata a proseguire, considerato che il mercato italiano dei servizi di pubblica utilità è ancora fortemente frammentato.

Nel bilancio 2021, Hera ha confermato l'attenzione alla sostenibilità, con un margine operativo lordo a valore condiviso a 570,6 milioni di euro, in crescita di un quarto sul 2020 e pari al 46,6 per cento del mol complessivo. Incidenza che salirà ulteriormente negli anni a venire, con l'obiettivo di arrivare al 70 per cento alla fine di questa decade. Già inclusa negli indici Mib Esg e Dow Jones Sustainability (nelle versioni World ed Europe), nel 2021 la multiutility ha lanciato con successo il suo primo sustainability-linked bond da 500 milioni di euro, che ha registrato una domanda di circa quattro volte superiore all'offerta. «Per supportare la transizione energetica e l'economia circolare, nel piano industriale abbiamo previsto investimenti per oltre 3,8 miliardi di euro, che ci consentiranno di continuare a crescere aumentando la qualità dei nostri servizi e generando valore», conclude Tommasi di Vignano. «Non guardiamo solo al valore economico, ma anche sociale e ambientale, con investimenti nelle infrastrutture che ne incrementano la resilienza e la sostenibilità». — **l.dl**

© RIPRODUZIONE RISERVATA